

# Ponte di Genova, si allungano i tempi della ricostruzione

**INFRASTRUTTURE**

**Gli accertamenti giudiziari impediscono i cantieri per demolire il moncone Est**

**Si allarga l'inchiesta: ieri perquisizioni della Guardia di Finanza per altri viadotti**

**Maurizio Caprino**

Sui tempi di ricostruzione del ponte di Genova torna visibile l'incognita dell'indagine giudiziaria. Ora che la perizia del laboratorio svizzero Empa, incaricato dal gip di analizzare i materiali del viadotto crollato il 14 agosto, è a disposizione dei periti delle parti, si vedono i punti su cui più si dibatterà nelle operazioni peritali più importanti, quelle sul moncone est del Ponte Morandi (quello strallato, verso il centro città). Che non inizieranno prima di marzo e potranno andare per le lunghe.

Alla luce di questo, non appare casuale che finora il commissario alla ricostruzione, Marco Bucci, abbia indicato per il 31 marzo l'inizio della ricostruzione, ma riferito solo alla parte ovest, quella verso Savona. Dove in tempi più brevi (nonostante una modifica al progetto resa necessaria dal ritiro di una delle imprese incaricate, la Vernazza) sarà possibile tagliare l'impalcato e portarlo a terra, a disposizione dei periti. Sul versante opposto, dove il progetto "definitivo" di demolizione non è ancora pronto (tra l'altro bisogna fare i conti con i palazzi e la ferrovia), occorre prima costruire torri ausiliarie intorno ai piloni strallati rimasti in piedi, in modo che i periti possano avvicinarsi.

A quel punto inizierà la battaglia tra le parti. Che si profila ancora più aspra del previsto: nella perizia sviz-



**In cantiere** Il sindaco di Genova Marco Bucci, commissario straordinario per il Ponte Morandi

zera si fa notare che alcuni tra i reperti finora ritenuti più importanti (si veda l'articolo a fianco) sono rimasti esposti all'aria aperta a lungo dopo il crollo. Quindi potrebbero aver subito un'ossidazione che rende più difficile stabilire in quali condizioni si trovassero al momento della tragedia.

La questione non è secondaria: tra le risultanze del rapporto Empa c'è un'anomala presenza di idrogeno in alcuni reperti. La causa non è chiara, ma potrebbe essere legata a infiltrazioni d'acqua all'interno del calcestruzzo. È anche per questo che ora i periti del gip hanno chiesto di conservare al coperto i reperti e di tenere alcuni di essi in ambienti a umidità controllata.

## **Le perquisizioni di ieri**

Intanto ieri hanno fatto un passo avanti le altre indagini della Procura di Genova partite dopo il crollo del Ponte Morandi: quelle sulle condizioni di altri viadotti autostradali della zona (oltre che di uno in Abruzzo e un altro in Campania). La Guar-

dia di finanza ha eseguito perquisizioni a Genova, negli uffici del Primo tronco di Autostrade per l'Italia (competente sulla rete Aspi di Liguria e Piemonte), della Spea (la società dello stesso gruppo che si occupa di progettazioni e monitoraggi) e in quelli del ministero delle Infrastrutture. Perquisizioni anche nelle sedi Spea di Milano e Firenze.

Si cercavano documenti su monitoraggi, controlli, valutazioni dei rischi e conseguenti limitazioni al traffico (soprattutto pesante) eventualmente decise, dopo che sono stati rilevati (anche da parte di periti della Procura, che aveva subito segnalato tutto al ministero) ammaloramenti di piloni e solette.

Aspi replica che non esiste alcun rischio per la sicurezza e che alcuni difetti erano stati già riscontrati da Spea prima dell'intervento dei periti. In alcuni casi, sono stati già eseguiti lavori. Il 4 dicembre Aspi ha trasmesso al ministero un rapporto sulle verifiche dello stato delle opere in questione.

RIPRODUZIONE RISERVATA